



L'intervista
DELLA DOMENICA

Aurora Portesio



«Gioiellieri da quattro generazioni»

Il negozio dei De Vitis aprì nel 1933, oggi è gestito da Aurora Portesio.

Pierini a pag. 34

L'intervista Aurora Portesio
DELLA DOMENICA

«L'amore per i gioielli nasce dai miei bisnonni»

► La quarta generazione dell'attività che compie 90 anni, come Sabaudia
► L'avventura dei De Vitis iniziò nel 1933 con un laboratorio orafa a San Donato

Una tradizione, una passione, una professione che si tramanda da 4 generazioni.

La gioielleria De Vitis è quasi coetanea di Sabaudia, la città che la ospita. Il prossimo anno spegnerà infatti la sua 90^a candelina. Nel 2024 ha ottenuto l'ambito riconoscimento di "Attività storica" dalla Regione Lazio e, quest'anno, in occasione degli 80 anni di Confcommercio, l'attività è stata inserita nell'Archivio Storico e ha partecipato alla mostra "Ricordare il futuro", inaugurata a Roma, all'Auditorium Parco della Musica, alla presenza del presidente Sergio Mattarella. Dietro al bancone della gioielleria, le cui vetrine affacciano su Piazza del Comune, oggi c'è Aurora Portesio, 42 anni, una laurea in Storia dell'Arte e una passione per i gioielli ereditata dal bisnonno, dai nonni e dalla mamma.

Una storia lunga 90 anni quella della sua gioielleria. Come è iniziato tutto? «Il mio bisnonno Vito Antonio De Vitis, chiamato "l'artista dell'oro" per le sue grandi doti di incisore, giunse a Sabaudia nel 1933 da Palena, piccolissimo borgo in provincia di Chieti dove aveva un laboratorio orafa. Prima stabilì la sua attività a Borgo San Donato e poi, a partire dal 1936, assieme al figlio Giuseppe, avviò l'attività a Sabaudia, nella sede attuale. Mio nonno Osvaldo partì invece per la guerra. Dopo il suo ritorno a casa la gioielleria si ampliò passando da una a due vetrine. Al suo fianco, per molti anni, ci fu mia nonna Maria che tutti ricordano per la sua eleganza e signorilità. Proprio una sua foto è stata scelta da Confcommercio Nazionale per rappresentare la storicità delle attività commerciali dell'epoca. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta mia mamma Elda ha iniziato ad affiancare mio nonno nell'attività di famiglia, acquisendo i segreti di un mestiere

che aveva in realtà respirato a lungo, stando spesso in negozio insieme ai genitori sin da bambina. D'estate le vetrine della Gioielleria De Vitis accoglievano cittadini e turisti in attesa di entrare nelle sale del cinema Augustus per le anteprime cinematografiche, mentre ai bar del centro si potevano incontrare Pasolini e Moravia. Infine il testimone è passato a me».

Non ha mai pensato che le sarebbe piaciuto fare un altro lavoro?

«Subito dopo la laurea ho lavo-

rato nel settore dell'arte. Poi ho capito che c'è molta affinità tra quel mondo e quello dell'oreficeria che è pur sempre una forma artistica. Le mie conoscenze potevano quindi essere applicate a questo ambito. Ho fatto mie le conoscenze che la mia famiglia mi ha trasmesso. Io sono cresciuta in negozio. Da piccola, dopo la scuola, la mamma mi portava con sé ed io facevo i miei compiti qui in gioielleria. Ed è allora che ha cominciato ad insegnarmi i tagli delle pietre preziose ed ho carpito i segreti

di mio nonno che smontava e aggiustava orologi».

Ci racconta qualche aneddoto che lega la sua famiglia alla città di Sabaudia?

«È ancora oggi visibile è conservata nella Chiesa della Santissima Annunziata di Sabaudia una spilla in argento a forma di con-

chiglia appuntata alla statua di San Rocco, posizionata nella navata sinistra subito dopo l'ingresso realizzata dal mio bisnonno Vito Antonio. Ci piacerebbe tanto poterla restaurare. Mio nonno Osvaldo era invece un grande esperto di orologi. Fu chiamato dal Comune per met-

tere a punto il primo orologio sulla Torre Comunale che scandisce le giornate nella città di Sabaudia e, poi, ad effettuare interventi ciclici di manutenzione. Un ultimo ricordo: c'è stata una famiglia del luogo che ha trasmesso per tre generazioni le feduziali che erano state realizzate dal mio bisnonno».

Il prossimo anno la gioielleria compirà 90 anni. Come festegherete?

«Stiamo lavorando a un progetto speciale per omaggiare Sabaudia, per restituire almeno in parte l'affetto che ha ricevuto dalla città. Ma non posso svelare molto. La vostra gioielleria si è resa promotrice anche di un progetto culturale a favore della città».

Ci racconta?

«Abbiamo lanciato il progetto "Gioielli da leggere. La casetta dei libri", con cui ogni domenica la gioielleria dona un libro alla casetta di legno collocata ai piedi della torre di Sabaudia. Un piccolo dono del tutto gratuito che speriamo incentivi la lettura».

Come concilia tradizione e innovazione?

«Siamo sempre pronti ad accogliere le persone ed a consigliarle nel momento in cui scelgono un dono prezioso o un oggetto che li accompagnerà per sempre come le feduziali. Abbiamo voluto creare una vetrina vintage in cui esponiamo orologi d'epoca che erano stati acquistati da mio nonno e che sono ancora perfettamente funzionanti. Nel contempo, assieme a mio marito, ci siamo avvicinati al mondo digitale, creando quindi lo shop online e i profili social, che hanno consentito di ampliare le vetrine fisiche del negozio accontentando una prestigiosa clientela, anche oltre i confini nazionali. Abbiamo ricevuto un ordine persino da Taiwan».

Ebe Pierini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Elda De Vitis con la figlia Aurora Portesio
In alto Osvaldo e Maria De Vitis negli anni '50